

IL FESTIVAL DA OGGI A RAVENNA

Una lingua, una cultura Dante e l'Italia

■ RAVENNA

Con un convegno dedicato alla "Lingua delle Costituzioni italiane" si apre oggi alle 18, negli Antichi Chiostri francescani, "Dante 2121", festival promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, in collaborazione con l'Accademia della Crusca, e dedicato al sommo poeta. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore del Qn, Pierluigi Visci, parteciperanno Federico Bambi, Bice Mortara Garavelli, Antonio Patuelli, Gustavo Zagrebelsky. Alle 21, in piazza del Popolo, Pamela Villoresi sarà protagonista del recital dantesco "Tra la perduta gente". Tra gli altri appuntamenti domani ai Chiostri (alle 18) Stefano Carrai, Paola Manni, Mirko Tavoni, Gian Maria Varaini parleranno dell'Italia di Dante tra realtà e ideale. Al termine Vittorio Gazzolo interpreterà il "De vulgari eloquentia". Alle 21, in piazza del Popolo, verrà consegnato il Premio Dante-Ravenna a Vittorio Sermoni, mentre il premio per la musica andrà a Mauro Pagani, ex della Pfm. 'Da Dante all'italiano contemporaneo' è il titolo della tavola rotonda di sabato pomeriggio, con, tra gli altri, Franco Buffoni e la presidente dell'Accademia della Crusca Nicoletta Maraschio. Alle 21, all'Alighieri, spettacolo di danza di Emiliano Pellisari. Voce narrante Virginio Gazzolo.



Antonio
Patuelli

CON UN ANTICIPO congruo per un anniversario così pieno di significati per la lingua e la cultura italiana, inizia la preparazione del settimo centenario della morte di Dante: il merito è innanzitutto della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con l'autorevolissima collaborazione dell'Accademia della Crusca di Firenze, per realizzarlo in modo non inferiore a quanto fu fatto autorevolmente nel 1920-21 quando l'allora Ministro della Pubblica Istruzione dell'ultimo Governo Giolitti, Benedetto Croce, grande filosofo e storico, ricordo «in Dante il più ispirato apostolo della nazionalità italiana.....il maestro della vita morale e politica».

Anche in questo centocinquantesimo dell'Unità d'Italia non si può ignorare o sottovalutare il ruolo anticipatore e — identificativo — dell'Alighieri verso il sogno risorgimentale di un'Italia libera, indipendente e unita.

GIUSEPPE MAZZINI, alla fine degli anni Venti dell'Ottocento, scrisse un significativo saggio sull' "Amor patrio di Dante" sottolineando il sogno già trecentesco dell'indipendenza italiana "contro l'insulto straniero". Vincenzo Gioberti fu fra i primi a pensare, sulla scia dantesca, "la nazione italiana" basata su "lingua, religione, genio nazionale, pensiero scientifico, costume cittadino", conscio che il vero pericolo per l'Italia era (ed è sempre) di essere "imbelite e schiava" di altri paesi e di altre culture nazionali. In effetti Dante, nella Commedia, aveva più volte descritto e chiaramente definito l'Italia. La lingua, la poesia e la lettura italiana, da Dante in poi, hanno, quindi, realizzato

una sostanziale unità culturale diversi secoli prima dell'unità istituzionale e civile che è stata proprio ispirata dalla lingua, dalla cultura e anche dalla continuità della cultura giuridica del diritto romano.

Giosuè Carducci, infatti, nel discorso del 1874 presso la tomba di Francesco Petrarca, affermò che "Quando il principe di Metternich disse l'Italia essere una espressione geografica, non aveva capito la cosa; ella era un'espressione letteraria, una tradizione poetica" e, aggiungiamo noi, un'unità linguistica sostanzialmente raggiunta nel Cinquecento e codificata nel 1612 dal primo Vocabolario della Crusca, utilissimo innanzitutto da Manzoni due secoli dopo.

MA LO SPIRITO di fazione è antico in Italia. Dante ha mandato i faziosi nel suo Inferno e, al massimo, nel suo Purgatorio: lo spirito di fazione è stato sconfitto, oltre cinque secoli dopo Dante, col Risorgimento e l'Unità d'Italia, in un quadro, però, di assai diffuso analfabetismo.

Ora, dopo centocinquanta anni di Italia istituzionalmente unita, anche per merito della scuola obbligatoria, dei giornali, della radio e della televisione l'analfabetismo storico è stato sconfitto, ma occorre combattere quotidianamente anche l'analfabetismo di ritorno, quello della crescita dell'incultura, dell'imbastardimento e della non coltivazione della lingua italiana. Anche l'integrazione fra le province d'Italia si è crescentemente sviluppata in un secolo e mezzo: la libera circolazione degli italiani in Italia è la realizzazione del sogno descritto nel 1846 da Cavour nel suo saggio sulle strade ferrate in Italia.

Su questi indirizzi non dobbiamo mai fermarci e dobbiamo proseguire verso il 2021, consci che Dante Alighieri, la lingua e la cultura italiana non sono solo illustri memorie del passato, ma insegnamenti vitalissimi per l'avvenire.

